

12 GIOVEDÌ
22 AGOSTO 2013

OCGitalia



Siena, in vendita grande proprietà sequestrata vent'anni fa alla mafia Don Ciotti e gli enti locali: «Inopportuno»

SIENA. «Inopportuno». Così don Luigi Ciotti ed enti locali del Senese si dicono contrari alla messa in vendita da parte dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata della più grande proprietà confiscata nel 1994 alla mafia, la tenuta agricola di Suvignano a Monteroni d'Arbia (Siena), 713 ettari in gran parte coltivati più villa, coloniche, edifici rurali di pregio e allevamento di bestiame per un valore stimato su 22 milioni di euro. «Riteniamo inopportuno», commenta don Luigi Ciotti - mettere in vendita la tenuta di Suvignano dopo anni di lavoro svolto insieme da enti locali e rete delle associazioni che tracciavano un percorso per restituire alla collettività quel bene di valore non solo economico ma culturale e sociale. Ci si ferma, mentre «auspichiamo di trovare le soluzioni per riprendere quel percorso». Per il sindaco di Monteroni, Jacopo Armini, «con il percorso di vendita, Suvignano rischia di tornare nelle mani della criminalità organizzata e c'è il rammarico visto la validità del progetto presentato assieme ad Arci e Libera, tuttavia non intendiamo arrenderci». Il presidente della Provincia Simone Bezzini vende Suvignano «è un grave errore, che mortifica un progetto di valore e l'impegno di questo territorio per affermare la cultura della legalità».

Cerelli (Giuristi cattolici) parla di omosessualità e finisce accusato da Sel

ROMA. Guai a parlare di terapie riparative per l'omosessualità. Guai a spiegare che numerosi omosessuali avvertono per la loro condizione un «giogo esistenziale». E che non pochi cercano aiuto dall'analisi. A farlo, come ha tentato martedì a "Uno Mattino Talk" su Rai Uno, il vicepresidente dell'Unione giuristi cattolici Giancarlo Cerelli, si corre subito il rischio di essere accusati di omofobia. A puntare il dito Alessandro Zan, deputato Sel. A suo parere la trasmissione, alla quale è intervenuto anche lo psicoterapeuta dell'età evolutiva, Fabrizio Marrazzo di Gay Center, pensata per prendere le distanze dall'omofobia, è diventata invece un attacco alla condizione omosessuale. Prepariamoci. Se venisse approvata questa legge, queste accuse saranno la normalità.

Arma «omofobia». Contro una storia vera

BARI. «L'omosessualità deriva dalla mancanza della figura paterna e si "cura" con la preghiera». Sono queste le parole del monologo recitato nell'antiteatro Mediterraneo di Bisceglie nel musical "Il mio canto libero (Scegli la vita)", ad aver reso ancora più rovente l'estate barese. Lo spettacolo è andato in scena nell'ambito di una iniziativa di evangelizzazione per le strade e le spiagge, organizzata dalla comunità Arca dell'alleanza e patrocinata dall'amministrazione comunale con la pastorale giovanile. Alle polemiche di Sinistra ecologia e libertà, Arcigay, Partito democratico, Lista civica Bisceglie Svola e Presidio antifascista ha risposto il

presidente dell'Azione cattolica, Antonio Ciro, che ha difeso il messaggio lanciato nel corso del monologo: «Condividiamo completamente i contenuti espressi nella serata - si legge in una nota -, i principi stessi della Chiesa Cattolica e ribadiamo quanto detto nel comunicato dell'arcidiocesi dell'11 agosto 2013 in particolare "il timore, in verità, è che venga ferito il diritto fondamentale alla libera espressione della propria opinione". Riprendiamo anche le parole del Santo Padre

**L'Azione Cattolica interviene
dopo l'attacco allo spettacolo
andato in scena a Bisceglie:
attenti, così si crea il complesso**

Francesco: "Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, ma chi sono io per giudicarla?". Quanto detto conferma senza alcun dubbio ciò che è avvenuto in quella serata: il racconto di una storia vera di un omosessuale che scopre Dio e in quel caso riscopre anche la sua eterosessualità, ha continuato Ciro. «In una ricerca affannosa, vecchia quanto il mondo, si è sempre cercata un'idea di uomo: Diogene per tutta la sua esistenza ripete: "Cerco l'uomo", poi Nietzsche dice che

"l'uomo è l'animale non ancora definito"; noi cristiani di oggi diciamo che l'uomo ha una dignità innata che lo rende sacro, e realizza pienamente la propria umanità solo nel rapporto di dono e di amore verso l'altro da sé e assimilato a sé dalla comune umanità. Siamo attenti a non creare il "complesso dell'omofobia", chiunque presenti e pronunci il termine omosessuale è accusato di essere "omofobo", cioè nemico delle persone omosessuali; il buon senso non è un optional, non passa di moda, recuperiamolo e facciamolo nostro, con serenità e senza paura».

Gaetano Campione
© FOTOCOOPERATIVE

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

Continua la visita in Calabria del ministro. Ieri era a Crotone, stasera sarà ad Acquafredda

«Accogliere i rifugiati La Ue deve aiutarci»

Kyenge a Isola Capo Rizzuto: via le roulotte

DA COSENZA DOMENICO MARINO

Il discorso dei rifugiati, oltre al percorso di accoglienza e integrazione che sta facendo l'Italia, è un percorso internazionale. Deve riguardare tutta l'Ue, rafforzando gli accordi con i Paesi d'origine. L'Europa non può lasciare sola l'Italia. Il ministro dell'Integrazione, Cecilia Kyenge, ha rilanciato un tema cruciale dell'emergenza immigrazione da Crotone, nel terzo giorno di visita in Calabria che stasera proseguirà con la partecipazione al secondo Festival delle migrazioni di Acquafredda, piccolo centro italo-albanese dell'entroterra cosentino. In mattinata, invece,

Davanti al Cara più grande d'Europa la protesta pacifica dei migranti: sono 1.800 a fronte di 1.450 posti

andrà, in privato, a Tarsia (Cosenza), dove vivono i familiari del marito. Dopo Reggio e Riace, dove ha constatato che l'integrazione è possibile, ieri mattina il ministro è stato prima a Crotone, dove, in municipio ha partecipato alla cerimonia di consegna simbolica della cittadinanza italiana a 8 bambini stranieri nati in Italia. Quindi s'è spostata a Isola Capo Rizzuto che accoglie il Cara (Centro accoglienza richiedenti asilo) più grande d'Europa: ha 1.450 posti ma già ospita circa 1.800 persone. Per denunciare le drammatiche condizioni in cui vivono, gli immigrati hanno bloccato il ministro davanti al cancello inscenando una protesta pacifica. Le hanno chiesto di non andare solo nelle aree migliori del Centro,

ma di dare un'occhiata anche ai container adibiti ad alloggi. Il ministro è sceso dall'auto, ha dialogato con alcuni degli ospiti e ha accolto l'invito. «Sono scappato dalla guerra e voglio restare nel vostro Paese», ha gridato un siriano. L'allarme è rientrato poco dopo, così Kyenge ha potuto visitare altre strutture e anche l'attiguo Centro d'identificazione ed espulsione (Cie) chiuso una decina di giorni fa dopo le devastazioni provocate dalla violenta ribellione scoppiata per la morte di infarto di un marocchino. Prima di lasciare l'area il ministro ha assicurato che i container, nei quali è alloggiata buona parte dei migranti ospiti del Cara di Isola Capo Rizzuto, saranno smessi. «Questa visita - ha dichiarato - ha un valore molto importante: mi ha permesso di vedere, di ascoltare, di parlare. Mi ha dato degli elementi in più».

Kyenge è stata inoltre accompagnata, dopo aver visitato la parte nuova con attività ricreative, spazi di ascolto per le donne, luoghi per i bambini coinvolti in percorsi d'integrazione, nella parte più vecchia che sarà eliminata. In coda, prima di partire per Cosenza, tra le contestazioni di una decina di militanti di Forza Nuova e l'incoraggiamento di numerosi aderenti ad associazioni impegnate nel sociale e nell'assistenza e nel sostegno ai migranti, il ministro ha sottolineato che dai colloqui avuti al Cara di Isola Capo Rizzuto è emersa la richiesta di smaltimento delle procedure per i richiedenti asilo. Ha parlato pure dei corti nazisti negli stadi («un problema nazionale») e di un percorso di collaborazione con tutte le organizzazioni e federazioni.

© FOTOCOOPERATIVE

«Cie, troppi ribassi favoriscono le mafie»



Chiorazzo, presidente di Auxilium: strutture ministe perché gestite da società inadeguate

DI VITO SALINARO

«Sui Cie (Centri di identificazione ed espulsione) c'è tanta demagogia, sia da parte di chi vuole eliminarli sia da parte di chi vorrebbe istituirne molti di più. In verità, noi riteniamo che la normativa vada rivista. Soprattutto sui tempi di permanenza». Vuole sgombrare il campo dal «facil giudizi», il presidente della cooperativa sociale Auxilium, Pietro Chiorazzo. La sua realtà, nata a Senise, in Basilicata, nel 1998, oltre alla gestione e allo sviluppo di attività socio-sanitarie, è impegnata nel Cie di Ponte Galeria, a Roma, da oltre 3 anni, nel Cara (Centro di acco-

glienza richiedenti asilo) di Bari-Palese, e in numerosi Sprar, (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Inoltre, dal prossimo settembre, gestirà Cie, Cara e Centro di accoglienza di Calanissetta. **Quale dovrebbe essere il tempo di permanenza nel Cie?**

Credo che 30/60 giorni sia un tempo ragionevole anche perché queste strutture sono destinate ad ospitare persone bisognose di aiuto e di comprensione.

Ma l'arrivo di migliaia di profughi, come gestite i problemi? In realtà, i Cie non presentano problemi di sovraffollamento. Ad esempio, il Cie di Roma, pur in presenza di una capienza teorica di 360 posti, oggi ne occupa 100. Non bisogna fare confusione, però, tra gli immigrati che stanno giungendo sulle nostre coste, adesso, e quelli da ospitare nei Cie. Gli arrivi di questi giorni sono tutti o quasi tutti da ospitare nel Cara, perché provenienti da zone di guerra ed è proprio qui che si creano problemi di sovraffollamento.

Ma i Cie sono nell'occhio dei cieli. Alcuni Cie sono stati chiusi per problemi di gestione provocati da società inadeguate che hanno vinto gare con prezzi irrisori. Ecco uno dei temi "caldi". Se i bandi di gara per questo tipo di assistenza puntano al massimo ribasso, è legittimo pensare ad un conseguente scadimento della qualità dei servizi offerti? Oggi il sistema è questo. In precedenza l'affidamento dei servizi veniva con la formula dell'offerta economicamente più vantaggiosa per qualità/prezzo, che imponeva maggiore attenzione ai servizi e alla selezione dei partecipanti

con accertamento della loro capacità economico-finanziaria e una verifica della loro capacità morale. Con il sistema del massimo ribasso ci sono meno garanzie per le prefetture e sempre più soggetti affidatari privi di capacità economiche, finanziarie e morali adeguate alla complessità della gestione. I prezzi, poi, sono talmente ribassati da risultare insufficienti a coprire il solo costo del lavoro del personale.

Una dinamica che ha spesso agevolato la criminalità organizzata...

Questo sistema facilita l'ingresso nel settore di società legate anche a fenomeni malavitosi. Penultimo, le gare al massimo ribasso incentivano la partecipazione di aziende che, pur di aggiudicarsi l'appalto, applicano ai lavoratori contratti non degni di un Paese civile. A tal proposito Auxilium è già stata promutrice, e lo sarà ancora, di battaglie giudiziarie. E ha sottoposto la problematica all'attenzione delle istituzioni, presidenza della Repubblica compresa.

Molte associazioni denunciano l'assenza di spazi comuni e l'estrema restrizione degli spazi di vita nei Cie, oltre all'abbandono cui sono costretti gli ospiti. Sono dei problemi? Non appena iniziata la gestione del Cie di Roma, abbiamo realizzato un campo di calcio e una biblioteca. E dedicato un'area ad attività di socializzazione. In ogni caso, non abbiamo partecipato a diverse gare.

Dopo le verifiche tecniche abbiamo constatato che si era in presenza di strutture inadeguate ad ospitare esseri umani.

© FOTOCOOPERATIVE

NECROLOGIE

Gli educatori, i docenti e i seminaristi del Seminario Arcivescovile di Milano partecipano al dolore e alla speranza di don Renato e dei suoi familiari per la morte della

mamma
CARLA

La raccomandano al Signore, invocando il premio per il bene compiuto e facendo memoria del suo vivere e del suo soffrire.
VENEGONO INFERIORE, 22 agosto 2013

I preti 1994 si stringono con affetto a don Renato Coronelli e ai suoi familiari nell'ultimo saluto alla

mamma
CARLA

che raccomandano al Signore, invocando il premio per il bene compiuto.
VENEGONO INFERIORE, 22 agosto 2013

La parrocchia di San Cristoforo in Ossona col parroco don Angelo Oldani accompagna con la preghiera all'incontro con Dio

monsignor

GAETANO SIRTORI
ricordando di averlo avuto come parroco dal 1967 al 1986.

Santa Messa sabato 24 agosto alle ore 14.30 con la tumulazione nel cimitero locale.
OSSONA, 22 agosto 2013

Ricordando i preziosi anni di ministero condivisi con noi, la parrocchia di Gola Minore accompagna nella preghiera e celebra la Pasqua di

monsignor

GAETANO SIRTORI
GORLA MINORE, 22 agosto 2013

Catania abbraccia i migranti

DA CATANIA

Il 10 agosto scorso il primo sbarco di migranti egiziani e siriani è stato a Catania, che così ha visto di loro, il 19 un nuovo arrivo questa volta nei pressi di Acicastello. La città per la prima volta si è trovata coinvolta direttamente cercando di fare rete tra istituzioni civili ed ecclesiali. Presenti anche i membri della Comunità di Sant'Egidio, circa 30, tra cui molti giovani. Tra questi Emiliano Abramo, docente di 33 anni, che racconta come tutto è cominciato: «Poco dopo lo sbarco siamo stati chiamati dalla Prefettura e subito ci siamo messi a disposizione per i bambini e i ragazzi. Non c'è stato neanche bisogno di pensarci, avevamo riflettuto molto sulla visita e le parole di Papa Francesco a

Lampedusa, e la sua testimonianza ci è stata da stimolo». Particolarmente significativo l'apporto che due giovani egiziani della Comunità hanno dato alle forze dell'ordine come traduttori: «Pur in un contesto di

Chiesa ed istituzioni fanno rete. I volontari di S. Egidio: «Stimolati dalle parole del Santo Padre a Lampedusa»

difficoltà e sofferenza, è stato bello vedere - continua Abramo - i nostri due ragazzi, giunti un anno fa, anch'essi con i barboni, potersi rendere utili per gli altri, dando pure un senso alla loro dolorosa esperienza».

Marco Pappalardo
© FOTOCOOPERATIVE